

Sulle tracce della memoria: nei luoghi della guerra per educare alla pace

Le indagini sociologiche che riflettono sul mondo giovanile parlano dei giovani d'oggi come di una generazione "senza padri" o anche di una "non generazione". Chi opera in ambito educativo prende lo spunto da tali analisi per individuare piste di lavoro, al fine di predisporre interventi educativi efficaci, che possano toccare la mente ed il cuore dei giovani d'oggi, il che non è sempre facile: bisogna sapersi innestare nel vivo dell'esperienza dei ragazzi. Per questo gli insegnanti dell'UCIIM hanno pensato di formarsi a tale compito "facendo esperienza" a loro volta di alcuni ambienti e situazioni. Il 6° Seminario estivo per Docenti e Formatori organizzato in collaborazione con il Comando Truppe Alpine (si è tenuto dal 13 al 19 luglio 2008, presso la base logistica "F. Tempesti" di Corvara in val Badia) ha avuto i tratti di un pellegrinaggio nella memoria, ma anche quelli di un'esperienza viva e vitale che consentisse agli insegnanti in formazione di toccare con mano percorsi, immagini, metafore e situazioni che ciascuno potesse utilizzare per attivare percorsi riflessivi sulla propria vita professionale.

Il tema proposto era indubbiamente impegnativo: *A 90 anni dalla Grande Guerra: dalle tracce del conflitto alla costruzione della pace*, ma è risultato particolarmente stimolante, soprattutto per la formula didattica che è stata scelta, che ha visto un sinergico intreccio di attività d'aula e attività "outdoor", svolte all'aria aperta nel suggestivo ambiente dolomitico. L'asse portante dei contenuti tematici è stato dato da quattro relazioni tenute in aula, rispettivamente dalla prof.ssa Maria Teresa Moscato (*Insegnare le guerre per costruire la pace: verso una cittadinanza riconciliata*), dal prof. Andrea Porcarelli (*Modelli formativi efficaci fuori e dentro l'aula*), dal prof. don Paolo La Terra (*Riconciliazione e "purificazione della memoria" tra Antico e Nuovo Testamento*) e dal Col. Alfredo Massimo De Fonzo (*ITALFOR XVI – Testimonianze della Missione Italiana in Afghanistan. Agosto '07- gennaio '08*). La relazione di carattere storico, tenuta dal Col. Maurizio Ruffo (*Il quadro storico della Grande Guerra sulle Alpi a 90 anni di distanza: dalle tracce del conflitto alla costruzione della pace*) si è svolta nel suggestivo scenario della vetta del Lagazuoi ed è proseguita nel corso della visita guidata alle Gallerie del Lagazuoi e alla Cengia "Martini".

Nella trama delineata da tali relazioni si sono intrecciati i fili delle altre attività, tra cui le sessioni operative in palestra di roccia e le escursioni in altri luoghi della memoria, curate dagli istruttori del Comando Truppe Alpine, guidati dal loro istruttore capo, cap. Massimiliano Ferraresi. In particolare tutto il corso ha visto l'intrecciarsi di tre fili tematici: le vestigia storiche della Grande Guerra, i percorsi difficili per attivare i processi di una "memoria riconciliata", le metafore della formazione esperienziale, con particolare riferimento a quella dell'escursione alpina come metafora dell'insegnamento. Si tratta, tra l'altro, di una metafora ampiamente utilizzata anche da Gesualdo Nosengo, che se ne è servito come esemplificazione della sua rivisitazione personalista dell'attivismo pedagogico. Del resto i trascorsi scoutistici e la passione per la montagna del nostro fondatore danno all'ambientazione alpina ed alle metafore alpinistiche un valore "uciimino" particolarmente significativo ed è questa una delle intuizioni generative di questa esperienza formativa, che ormai è felicemente giunta alla sesta edizione.

La caratteristica peculiare di questo corso, che ha visto la sinergia ormai consolidata di diverse figure professionali (pedagogisti accademici, istruttori di alpinismo, ufficiali degli Alpini, formatori di insegnanti), è stata precisamente quella di far vivere ai corsisti un'esperienza di formazione "mista" - fuori e dentro l'aula - resa particolarmente viva e palpitante dalla visita ai luoghi che furono teatro della Grande Guerra, sul fronte dolomitico. Il collegamento tra la missione degli Alpini al tempo del conflitto che si è concluso 90 anni or sono ed i compiti a cui essi sono chiamati oggi è apparso evidente, non solo per il loro

impegno nelle delicate missioni internazionali, ma anche perché hanno fisicamente “accompagnato” persone più o meno esperte in un avvicinamento alla montagna ed alla sua frequentazione che facesse loro gustare la “cultura della montagna” di cui i professionisti sono portatori. Va detto che il ruolo giocato dal personale delle Truppe Alpine - sotto il comando del Ten. Col. Milco Colosi - è stato essenziale per la buona riuscita dell'iniziativa, sia per la professionalità con cui hanno svolto il loro incarico, sia per la carica di umanità che hanno portato nell'interpretare il proprio ruolo.

Anche quest'anno la soddisfazione di chi ha partecipato al corso è stata molto alta, sia per i contenuti formativi, sia - soprattutto - per l'intensità dei rapporti umani che si sono instaurati e per l'alto livello qualitativo dell'esperienza nel suo complesso. Alcune persone la condividono già da diversi anni ed attendono il corso dolomitico come un gradito e “rigenerante” appuntamento, da non perdere, ma ogni anno ci sono persone nuove, che si inseriscono sempre molto bene nell'ambiente e nel gruppo, come se ne avessero sempre fatto parte.

Nicoletta Marotti, membro del Consiglio Direttivo dell'UCIIM di Bologna